

- le teorie della mimesi di Platone e Aristotele

Platone (427-347 a. C.):

distingue fra apparenza (fenomeni) e realtà. Per Platone sono reali le idee.

La Repubblica: la realtà è copia delle Idee (il mito della caverna)

Il Mito della Caverna...

COME IN UN GIOCO
DI OMBRE CINESI...

GIÀ...

WOW! UN TELEVISORE
ULTIMO MODELLO!

OOOH, CHE
FIGATA, QUELLA
FIACCINA!

CHE ANELLO
STUPEUDO!

... **a Fumetti**

a cura di:



NUOVA ACROPOLI

CULTURA E VOLONTARIATO

L'arte imita la realtà, dunque è una copia della copia.

Perciò l'arte, che rappresenta solo ciò che appare, non può rappresentare ciò che è vero.

L'arte è finzione e inganna di proposito

Plinio il Vecchio (23 – 79 d. C.) nella sua *Storia naturale* racconta della sfida fra Zeusi e Parrasio (V- IV secolo a. C.)

T. Andina, *Filosofie dell'arte da Hegel a Danto*, Carocci, 2012,
p. 43-44

- 1) le opere d'arte sono artefatti come gli artefatti comuni;
- 2) gli artefatti comuni sono esemplari delle rispettive idee;
- 3) le opere d'arte sono copie di oggetti comuni;
- 4) è più importante saper fare che saper imitare: un falegname che fa un letto è più utile allo Stato di un pittore che dipinge un quadro che rappresenta un letto, un capitano è più utile di un poeta che scrive un poema sulle imprese del capitano;
- 5) gli artisti sono pericolosi

“L’errore di Platone”: noi siamo in grado di distinguere la realtà dalla finzione

Aristotele (384 – 322 a. C.):

è il grande filosofo dell’esperienza (del senso comune) e anche nel campo dell’arte afferma la distinzione fra *l’esperienza ordinaria* e *l’esperienza artistica*.

La Poetica:

“Quelle cose che ci fanno soffrire quando le vediamo nella realtà ci recano piacere se le osserviamo in immagini che siano il più possibile fedeli, come i disegni delle bestie più sordide o i cadaveri”

L'arte non rappresenta ciò che è vero ma ciò che è verosimile
essa non rappresenta dei fenomeni particolari, ma dei “tipi”
universali

La *catarsi* (la parola greca significa purificazione) è il
liberatorio distacco dalle passioni tramite vicende
rappresentate sulla scena.

L'imitazione, della realtà permette allo spettatore di rivivere
intensamente le passioni rappresentate e quindi di
liberarsene.

L'angoscia e le emozioni finte, che si provano assistendo alla
tragedia rappresentata sulla scena, si trasformano nel piacere
dello spettacolo che procurerà una purificazione del simile
con il simile, una liberazione delle passioni proprie dello
spettatore con le passioni rappresentate.

T. Andina, *Filosofie dell'arte da Hegel a Danto*, p. 52:

da Aristotele hanno origine due diversi tipi di definizione dell'opera d'arte:

- 1) le definizioni che si fondano sulle proprietà osservabili delle opere;
- 2) le definizioni che si fondano sulle relazioni fra le opere e i fruitori delle stesse.

Dall'antichità fino al XVIII secolo il termine “arte”, che deriva dal latino *ars*, che a sua volta deriva dal greco *techné*, significa “la capacità di fare” e accumuna ciò che oggi chiamiamo arte e artigianato, ma anche parte di ciò che oggi chiamiamo scienza.

Nel Medioevo si distinguono le “arti liberali” dalle arti “meccaniche” e fino al Rinascimento, pittori e scultori appartengono alle arti meccaniche, mentre poeti e oratori alle arti liberali, insieme a musicisti e matematici.

Solo nel XVIII secolo nasce la moderna categoria delle “belle arti”.

Antichità classica
& Ellenismo

400 a. C. - 30 a.C.

arte {
episteme
techne

Età Imperiale
& Medioevo

30 a. C. - 1300 d. C.

scienza (episteme)
arti liberali

arte (techne)
arti meccaniche

Rinascimento
& "Rivoluzione Scientifica"

1400 - 1600

arte/scienza {
arti liberali
arti meccaniche

Illuminismo
& Modernità

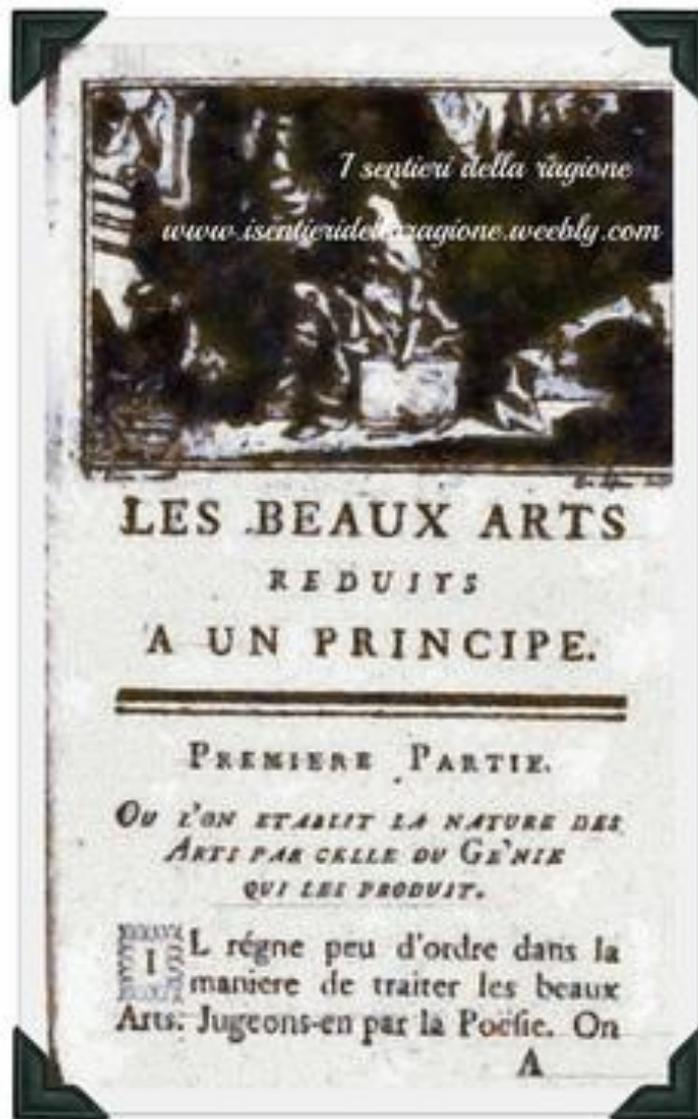
1700 - oggi

Scienza

artigianato

Arte

Charles Batteux, *Le belle arti ridotte ad un unico principio*, 1746:



Pittura, scultura, musica, poesia, danza, vengono riunite sulla base di un unico principio: l'imitazione della bella natura. Tutte le arti fanno finta, fanno copie e imitazioni degli oggetti reali.

Batteux divide le arti in tre classi:

- 1) utili (le arti meccaniche);
- 2) piacevoli (le belle arti);
- 3) utili e piacevoli (architettura e retorica).

Introduce due ulteriori criteri per distinguere le “belle arti”: il *genio*, che chiama “padre delle arti” perché imita la natura, e il gusto, che giudica se la bella natura sia stata ben imitata.